

Procura della Repubblica di Bologna

ESPOSTO

I sottoscritti

Mirto BASSOLI, segretario regionale CGIL Emilia Romagna, nato a Reggio Emilia il 23 aprile 1961 residente a Cavriago (RE) in via Paterlini, n. 23;

Marina BALLESTRERI, segretario regionale FP CGIL Emilia Romagna, nata a Parma il 21 maggio 1963 e residente a Parma, via Prampolini, 13

Danilo GRUPPI, segretario generale CGIL Bologna, nato a Marzabotto (BO) il 20 settembre 1954 residente a Bologna, via Fratelli Bordoni, n. 6;

Michele VANNINI, segretario generale FP CGIL Bologna, nato a Bologna il 23 dicembre 1965, residente a Bologna in Viale Silvani, 16/2;

presente atto espongono quanto segue.

Con D.Lgs. 286/1998 (d'ora in avanti T.U.I.) sono stati introdotti nell'ordinamento giuridico nazionale i Centri di Permanenza Temporanea (CPT) oggi, a seguito della novella ex L. 125/2008 Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE).

Questi luoghi di privazione della libertà personale (cfr. C. Cost. sent. nn.105/2001 e 222/2004) dovrebbero essere funzionali, in casi straordinari (v. art. 14, T.U.I.), a favorire l'effettivo allontanamento dello straniero clandestino o irregolare dal Territorio Nazionale.

La previsione del trattenimento all'interno dei CPT - CIE, misura nuova per l'ordinamento italiano, viene presentata nella relazione di accompagnamento alla L. n. 40/1998 come una vera e propria necessità, caratterizzata *"dall'estraneità dei centri di permanenza temporanea e assistenza al circuito penitenziario, dalla conformità del trattenimento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e dall'omogeneità della misura alle normative previste negli altri ordinamenti europei"*.

Così alcuni significativi attuali riferimenti normativi di fonte nazionale:

- art. 14, co. 2, T.U.I.: *"lo straniero è trattenuto nel centro con modalità tali da assicurare la necessaria assistenza ed il pieno rispetto della sua dignità"*;

- art. 14, co. 9, T.U.I.: “[...] il Ministero dell’interno adotta i provvedimenti occorrenti per l’esecuzione di quanto disposto dal presente articolo, anche mediante convenzioni con altre amministrazioni dello Stato, con gli enti locali, con i proprietari o concessionari di aree, strutture e altre installazioni, nonché per la fornitura di beni e servizi”;
- art. 21, co. 2, Reg. Att. T.U.I.: “nell’ambito del centro sono assicurati, oltre ai servizi occorrenti per il mantenimento e l’assistenza degli stranieri trattenuti o ospitati, i servizi sanitari essenziali, gli interventi di socializzazione e la libertà di culto, nei limiti previsti dalla Costituzione”;
- art. 21, co. 8, Reg. Att. T.U.I.: “le disposizioni occorrenti per la regolare convivenza all’interno del centro [...] nonché quelle occorrenti per disciplinare le modalità di erogazione dei servizi predisposti per le esigenze fondamentali di cura, assistenza, promozione umana e sociale [...] sono adottate dal prefetto, sentito il questore in attuazione delle disposizioni recate nel decreto di costituzione del centro e delle direttive impartite dal Ministero dell’interno per assicurare la rispondenza delle modalità di trattenimento alle finalità di cui all’articolo 14, comma 2, del testo unico”;
- art. 22, Reg. Att. T.U.I.: “co. 1. Il prefetto della provincia in cui è istituito il centro di permanenza temporanea e assistenza provvede all’attivazione e alla gestione dello stesso, disciplinandone anche le attività, [...] anche mediante la stipula di apposite convenzioni con l’ente locale o con soggetti pubblici o privati che possono avvalersi dell’attività di altri enti, di associazioni del volontariato e di cooperative di solidarietà sociale. co. 2. Per le finalità di cui al comma 1, possono essere disposti la locazione, l’allestimento, il riadattamento e la manutenzione di edifici o di aree, il trasporto e il posizionamento di strutture, anche mobili, la predisposizione e la gestione di attività per la assistenza, compresa quella igienico-sanitaria e quella religiosa, il mantenimento, il vestiario, la socializzazione, e quant’altro occorra al decoroso soggiorno nel centro, anche per le persone che vi prestano servizio. Quando occorre procedere all’acquisto di edifici o aree, il competente ufficio del Ministero delle finanze provvede sulla richiesta del Ministero dell’interno. co 3. Il prefetto individua il responsabile della gestione del centro e dispone i necessari controlli sull’amministrazione e gestione del centro [...]”;

Per quanto riguarda il nostro territorio, il CPT (ora CIE), ubicato nella periferia est di Bologna, in via Mattei n. 60, riadattando una ex caserma, è divenuto operativo il 20 maggio 2002.

Il centro è costituito da tre edifici (il primo è utilizzato dalle forze di polizia, mentre il secondo è sede di uffici amministrativi, magazzino, foresteria e il terzo è dedicato all'area di detenzione) e può ospitare fino a 95 cittadini stranieri (75 uomini, 20 donne).

L'edificio dedicato alla detenzione è, a sua volta, suddiviso in 4 aree: ala maschile, ala femminile, mensa e sala operativa dell'Ente Gestore e l'intero centro è completamente delimitato da diverse recinzioni in metallo e cemento.

Nel corso degli anni, la gestione del centro è stata affidata prima alla Croce Rossa Internazionale, poi alla Misericordie e, a far data dal 1 dicembre 2012, come di seguito meglio si specificherà, al Consorzio L'OASI di Siracusa.

* * *

Nell'ambito della propria attività sindacale la CGIL di Bologna, e segnatamente la categoria Funzione Pubblica (FP), ha avuto modo interloquire con diverse pubbliche amministrazioni sulle modalità di gestione del locale CIE e sul rispetto dei diritti che devono essere riconosciuti ai lavoratori che operano dentro il centro.

Contemporaneamente altri uffici sindacali, come l'Ufficio Stranieri CGIL di Bologna, hanno avuto modo di monitorare le condizioni di permanenza dei trattenuti all'interno del centro e, per la causa, le modalità di erogazione dei servizi e quindi, per quanto possibile, gli atti a questi presupposti.

L'interesse della CGIL per il CIE, per quanto attiene la tutela dei lavoratori del centro e la promozione dei diritti dei migranti ivi trattenuti, è ben supportato dalle finalità della stessa organizzazione sindacale indicate nello statuto (art. 2: *"La CGIL afferma il valore della solidarietà in una società senza privilegi e discriminazioni, in cui sia riconosciuto il diritto al lavoro, alla salute, alla tutela sociale, il benessere sia equamente distribuito, la cultura arricchisca la vita di tutte le persone, rimuovendo gli ostacoli politici, sociali ed economici che impediscono alle donne e agli uomini native/i e immigrate/i di decidere – su basi di pari diritti ed opportunità, riconoscendo le differenze – della propria vita e del proprio lavoro"*; art. 8: *"La CGIL è, comunque, impegnata a promuovere forme di aggregazione delle/gli immigrate/i, delegando alle CGIL regionali il compito di definirne le modalità organizzative che meglio rispondono alle esigenze delle/gli immigrate/i presenti sul territorio"*).

Ciò premesso, quanto segue.

Presa conoscenza a fine febbraio 2012 della prossimità della scadenza del termine dell'aggiudicazione dell'appalto per la gestione del centro, avuta contezza di una base d'asta (definita pro die/per ospite) ben inferiore alla metà di quanto precedentemente stanziato (€ 30,00 invece dei precedenti € 75,00), la FP CGIL di Bologna si attivava per garantire la continuità lavorativa dei dipendenti e la tutela dei diritti fondamentali degli stranieri trattenuti.

Alla fine del mese di aprile 2012 il Consorzio L'Oasi si aggiudicava la gara d'appalto con un'offerta di € 28,50 pro die/ per ospite.

Anche alla luce dell'ulteriore ribasso dalla base d'asta, in data 28 maggio 2012 l'O.S. FP CGIL di Bologna effettuava una segnalazione alla Direzione Territoriale del Lavoro di Bologna indicando come l'ammontare determinato di € 28,50 non fosse sufficiente nemmeno per garantire le retribuzioni, i contributi e gli altri emolumenti di legge dei lavoratori del CIE, e ciò avendo come riferimento la contrattazione collettiva vigente e le relative tabelle salariali (approvate e assunte in atti dal Ministero del Lavoro) che, come noto, devono essere rispettate nel loro ammontare in caso di pubblica gara d'appalto.

Le perplessità sindacali venivano sintetizzate in una nota del Ministero del Lavoro rivolta in data 5 luglio 2012 alla locale Prefettura, nota con la quale si chiedevano inoltre i parametri attraverso i quali si è giunti a definire una base d'asta così inconferente rispetto al CCNL di categoria e alle menzionate tabelle salariali.

A quanto consta, nessuna risposta, nemmeno per le vie brevi o informali, giungeva dalla Prefettura di Bologna.

Si tenga altresì presente che la cifra di € 28,50 pro die/per ospite su indicata non dovrebbe solamente garantire l'equa retribuzione dei lavoratori addetti al centro, cosa già di per sé algebricamente impossibile, ma anche tutti gli altri servizi indicati nel capitolato della gara d'appalto che, sinteticamente, riguardano un servizio di mediazione culturale, la somministrazione dei pasti, il servizio di barberia e lavanderia, il presidio sanitario H 24/24, il servizio di pulizia, il vestiario dei trattenuti (dalle scarpe agli slip), beni per la prima igiene (dentifricio, pettine, sapone, etc...), i letteracci, e quant'altro necessario al corretto funzionamento e manutenzione del CIE.

Dato atto delle su esposte perplessità circa la sostenibilità *ab origine* del rapporto sinallagmatico tra quanto offerto in sede di gara d'appalto e il servizio che il Consorzio, a quella cifra, avrebbe dovuto garantire, nello svolgimento della

istituzionale attività sindacale, l'O.S. FP CGIL di Bologna sottoscriveva in data 30 novembre 2012 un verbale di accordo con il Consorzio L'Oasi con il quale parte datoriale assicurava l'assunzione dei lavoratori già impiegati presso il CIE alle medesime condizioni del precedente ente gestore.

In data 1 dicembre 2012 il Consorzio L'Oasi, vincitore di gara d'appalto, iniziava a gestire in piena autonomia il locale CIE.

Dato il giusto tempo per il disbrigo delle prime incombenze, l'O.S. FP CGIL di Bologna, in data 12 dicembre 2012, inviava una preoccupata missiva al Consorzio e alla Prefettura di Bologna nella quale indicava le gravi carenze che caratterizzavano, come prevedibile, la nuova gestione del CIE segnalando come fossero del tutto insufficienti, se non assenti, i presidi sanitari ed igienici per gli stranieri trattenuti e come non ci fosse nessuna tutela per evitare la diffusione di patologie ed infezioni contagiose di assoluta gravità (come sifilide, AIDS e, soprattutto, scabbia) tra i trattenuti e, da questi, ai lavoratori.

Gli interpellati rispondevano o, come il Consorzio L'Oasi, negando radicalmente l'esistenza delle menzionate problematiche o, come l'Ufficio Territoriale del Governo, solo con una telefonata rassicurante che chiedeva all'O.S. di concedere all'Ente gestore il tempo per avviare appieno le procedure di insediamento.

Nei successivi scambi epistolari ed informali incontri, entrambe le parti (OO.SS. da una parte e Ente Gestore e Prefettura dall'altra) confermavano le loro rispettive posizioni.

Nel mentre le gravi carenze nella gestione del centro esorbitavano le competenze segnatamente sindacali per diventare di pubblico dominio come da notizie di stampa che di seguito si riferiranno.

* * *

L'attuale gestione del locale CIE da parte della Cooperativa L'Oasi ha infatti ricevuto notevole attenzione mediatica sulla stampa locale e nazionale per le degradanti ed inumane condizioni nella quali versano le persone lì detenute ed i lavoratori che nel Centro prestano la loro attività.

Di seguito una brevissima - ma significativa - sintesi delle notizie più rilevanti che interessano il presente esposto.

- [Repubblica on line 11 gennaio 2013](#)

"Dentro il Cie manca persino il sapone" La garante: "Subito un'ispezione dell'Ausi"

Desi Bruno: "La visita non è più rinviabile. Vi sono tre casi di scabbia e servono interventi strutturali". [...] Anche Desi Bruno, garante dei diritti delle persone private della libertà, dopo la visita odierna dipinge un quadro drammatico: "Abbiamo riscontrato almeno tre casi di scabbia, in un contesto di forte promiscuità in cui mancano beni di prima necessità e appaiono necessari vari interventi strutturali, di natura idraulica, muraria, elettrica, igienico-sanitaria. È poi inaccettabile l'insufficienza di beni di prima necessità: carta igienica, sapone, biancheria intima, abbigliamento". [...] Intanto in via Mattei la vita si fa ancora più difficile. "Non abbiamo i nostri minimi diritti di base - scrivono i trentuno [detenuti che si rivolgono alle istituzioni] che firmano la lettera per Bruno -, per esempio, dentifricio, spazzolino, un cambio di indumenti puliti, un pasto decente, materassi igienici, un cambio di lenzuola, riscaldamento nelle camere e finestre rotte... Mancano medicinali importanti per la nostra salute e non ci sentiamo seguiti bene dal personale medico". La prefettura attiverà delle verifiche sulle condizioni del Cie. [...]".

- Corriere on line 25 gennaio 2013

"IN VIA MATTEI Merola in visita al Cie: chiederà di chiuderlo

Il primo cittadino visiterà il Cie domani a mezzogiorno per verificare con mano quei problemi denunciati dal suo assessore al Welfare Amelia Frascaroli insieme alle parlamentari del Pd Sandra Zampa, Donata Lenzi e Rita Ghedini. Al termine della loro visita in via Mattei, circa due settimane fa, le parlamentari del Pd insieme all'assessore Frascaroli e alla garante dei detenuti Elisabetta Laganà avevano deciso di scrivere al Questore e al Prefetto per ottenere un incontro urgente sullo «stato di totale degrado in cui versa il Centro di identificazione ed espulsione».

ZAMPA - «I Cie sono lager dove finiscono [...] malati psichici [...]».

Alla luce di queste risultanze la CGIL di Bologna diramava un comunicato indicando come "le condizioni di vita all'interno del CIE, come appaiono dalla visita delle parlamentari avvenuta la settimana scorsa, non sono rispettose della dignità umana a partire dalla situazione in cui versa lo stabile di Via Mattei dal punto di vista sanitario, per servizi igienici, clima interno, strumenti e forniture per gli ospiti costretti a vivere al limite dell'indigenza".

Ed ancora sulla stampa.

Repubblica on line 26 gennaio 2013

Merola in visita al Cie: "Una situazione umiliante" [...].

"E' disumana la condizione oggettiva in cui vengono tenuti giovani uomini e giovani donne. Le condizioni igieniche e strutturali sono carenti". E una città come Bologna non può tollerare un posto del genere [...]".

Alla luce delle notizie su riportate, l'Azienda USL di Bologna avviava, anche su sollecitazione della garante regionale dei diritti delle persone private della libertà personale, una visita ispettiva di cui si può dar conto solo dagli estratti apparsi sulla stampa in quanto la richiesta proposta all'Azienda Sanitaria di prendere visione del rapporto è stata cortesemente diniegata, indicando la Prefettura di Bologna quale Organo al quale rivolgere l'istanza.

Così fatto, si rimane ancora in attesa di risposta.

- Repubblica on line 1 febbraio 2013 (Anche in: <http://www.assemblea.emr.it/quotidianoer/notizie/cie-bologna-la-relazione-degli-ispettori-asl>)

"La visita ispettiva della Asl del 14 gennaio conferma quanto già riscontrato in occasione delle mie precedenti visite, le condizioni igienico-strutturali sono inaccettabili e le persone trattenute vivono in una situazione degradante, con rischio per la loro salute e per quella degli operatori presenti": lo afferma la Garante regionale delle persone private della libertà personale, Desi Bruno, alla luce di ciò che i funzionari della Asl di Bologna hanno riscontrato all'interno del Centro di identificazione ed espulsione di via Mattei. L'Asl chiede, "al fine di garantire un clima sociale adeguato e ridurre la conflittualità", la consegna regolare di indumenti, biancheria e prodotti per l'igiene per evitare un "rischio gravissimo di diffusione di patologie infettive"; la definizione di procedure per la corretta gestione dei nuovi ingressi; riunioni periodiche di coordinamento tra tutti i portatori di interesse; un registro di infortuni per un programma di prevenzione degli stessi e l'attivazione di attività ludico-ricreative degli ospiti. La garante Desi Bruno aveva sollecitato la visita ispettiva dell'Asl. Dal punto di vista della gestione delle persone trattenute, gli ispettori sanitari hanno rilevato tra le problematiche principali "l'esplicita richiesta di psicofarmaci da parte di oltre un terzo degli ospiti", questo per proseguire terapie che avevano iniziato nei periodi di carcerazioni in penitenziario, e "quattro segnalazioni di sospetta scabbia". Per quanto riguarda le condizioni dell'edificio, nel documento si ravvisa come "la struttura necessita di significativi ed urgenti interventi di manutenzione". "Di fronte alla mancanza di beni di prima necessità e di interventi strutturali di natura idraulica, muraria, elettrica e igienico-sanitaria, ritengo che la struttura sia inadatta tanto per i ristretti quanto per gli operatori- conclude Bruno-

ed è questo quindi il momento opportuno per chiudere definitivamente una struttura ampiamente sottoutilizzata da tempo". Una richiesta avanzata nei giorni scorsi anche dal sindaco Virginio Merola".

- http://www.mediciperidirittiumani.org/comunicato_20_feb_13.html

"Il 19 febbraio 2013, un'equipe di Medici per i Diritti Umani (MEDU) è tornata a visitare a distanza di un anno il centro di identificazione ed espulsione (CIE) di Via Mattei a Bologna, riscontrando la totale inadeguatezza della struttura a garantire la dignità umana dei migranti trattenuti. Le condizioni igienico sanitarie e strutturali del centro appaiono inaccettabili, [...]. Gli operatori di MEDU che hanno effettuato la visita si sono trovati di fronte alla mancanza dei minimi requisiti di vivibilità delle zone riservate ai trattenuti: stanze prive di riscaldamento funzionante, finestre e vetri danneggiati, docce inservibili o con acqua fredda, toilette prive di porte di ingresso, lavandini divelti. Gli spazi interni ed esterni degli alloggi si presentano inoltre in uno stato fatiscente e le condizioni di pulizia sono estremamente carenti. Ad un anno di distanza dalla prima visita è stato riscontrato un ulteriore scadimento nella fornitura di servizi e beni primari: carenza del vestiario (il personale è costretto a rivolgersi alle strutture Caritas); insufficienza di coperte; fornitura di un rotolo di carta igienica al giorno ogni cinque persone; carenza di spazzolini, dentifricio, assorbenti igienici; ricambio di biancheria, nel migliore dei casi, ogni dieci giorni. A questa situazione cui si aggiunge la mancanza pressoché totale di attività ricreative - se non qualche partita a pallone concessa a discrezione del gestore - consegue un aumento della sofferenza psichica e della tensione tra i trattenuti, come riferito anche dagli stessi operatori [...]"

- http://bologna.repubblica.it/cronaca/2013/02/22/foto/dentro_al_cie_di_bologna_tr_a_freddo_e_sporcizia-53115360/1/

"Carta igienica che scarseggia, centellinata. Ragazze e donne costrette a pietire gli assorbenti. Porte divelte e vetri rotti non sostituiti. Una lavatrice sola, di seconda mano, per tutti. Una struttura logora e insana, come è stato ripetutamente denunciato dalle garanti dei detenuti, dall'onorevole Pd Sandra Zampa, da associazioni e Ausl e, di recente, anche dal sindaco Virginio Merola. Il cambio di gestione al Cie, l'ex caserma di via Mattei in cui vengono rinchiusi gli stranieri non regolari da identificare e espellere, si sta facendo sentire. Il consorzio siracusano l'Oasi si è aggiudicato l'appalto al massimo ribasso bandito da Viminale e Prefettura, accettando un rimborso quotidiano pro-capite di 28,5 euro, contro i quasi 70 del passato. Con una media di 50-55 presenze - lo hanno calcolato operatori e

patronati - le entrate non bastano nemmeno a coprire le buste paga. La Prefettura è stata costretta ad anticipare i contanti per saldare gli stipendi di dicembre. Non ci sono attività ricreative. sebbene siano previste dal capitolato, così come la fornitura di biancheria e abiti, i corsi di italiano, la prevenzione dei conflitti. A breve verrà ridotto l'orario del medico interno. Da quello che si vede, girando per le stanze, si risparmia su tutto. La struttura, con una capienza complessiva di 95 posti, ha un'ala del maschile inagibile, distrutta durante le azioni di rivolta. Ma anche negli spazi utilizzati, 53 letti occupati a ieri, la situazione è pesante. Nella struttura, in una coabitazione forzata, si mescolano le persone e le storie più disparate, in una promiscuità che pesa e che non fa distinzioni. I trattenuti, chiamati "ospiti", denunciano condizioni di vita insopportabili e non umane";

- <http://urp.comune.bologna.it/comunica/comstampa.nsf/faa30f1db70ca835412569190058e89b/781dd1a1f151c1edc1257b1e0047c31d?OpenDocument>

"Consiglio Comunale, l'intervento d'inizio seduta del consigliere Francesco Errani (PD) sul CIE - La visita ispettiva della Asl di Bologna del 14 gennaio conferma la situazione drammatica del Centro di identificazione ed espulsione di Bologna. Le condizioni igienico-sanitarie e le carenze strutturali e manutentive dell'edificio di via Mattei sono inaccettabili, le persone trattenute vivono in una situazione disumana, con il rischio per la loro salute e per quella degli operatori presenti. [...] Le condizioni igienico-sanitarie e strutturali del centro appaiono inaccettabili. Mancano i requisiti minimi di vivibilità delle zone riservate ai trattenuti: stanze prive di riscaldamento funzionante, finestre e vetri danneggiati, docce inservibili e in alcuni casi con acqua fredda, toilette prive di porte di ingresso, lavandini divelti. Gli spazi interni ed esterni degli alloggi si presentano inoltre in uno stato fatiscente e le condizioni di pulizia sono estremamente carenti. In questa situazione, non vengono garantiti diritti e tutele così come previsto dalla legge [...]".

* * *

Alle allarmanti notizie su riportate bisogna strettamente collegare alcuni dati – tutt'altro che esaustivi perché volontariamente e saltuariamente riferiti all'O.S. FP CGIL solo da alcuni lavoratori - che di seguito si riportano relativi agli infortuni ed alle malattie occorse ai lavoratori impiegati nel centro e strettamente riferibili alle condizioni materiali nelle quali si chiede che venga fornita l'attività lavorativa.

Quindi, senza alcuna pretesa di completezza, si indica come dal mese di dicembre 2012 ad oggi, sono risultati infortunati i sig.ri Marco Zanetti, Giovanni Gaetani, Daniele Bui e Angela Giovannardi mentre si sono assentati per malattie

professionali relative a stress da lavoro i sig.ri Susi Gaetani Rizzoli, Anna Abbagnale, Maria Elena Barbieri e Dilva Morandi.

La presente indicazione di minima assume rilievo statistico alla luce della esiguità del numero dei lavoratori addetti al locale CIE (circa 30) e della precedentemente contenuta rilevanza, nelle passate gestioni del centro, degli eventi di infortunio o malattia professionale.

* * * * *

L'oggetto del presente atto impone agli scriventi una segnalazione alla Procura della Repubblica perché questa possa così svolgere le opportune indagini su circostanze che afferiscono le modalità di aggiudicazione dell'appalto per la gestione del CIE di Bologna, le condizioni con le quali si trattengono nel centro i cittadini stranieri in fase di allontanamento coattivo ed infine la tutela della salute dei lavoratori ivi addetti.

Sul primo punto appare, *per tabulas*, come non possano essere garantiti, sin dalla definizione della base d'asta, e ancor di più a seguito dell'ulteriore ribasso proposto dal Consorzio L'Oasi, i parametri legali di retribuzione e contribuzione per i lavoratori addetti al centro e ciò senza considerare alcun servizio nei confronti degli stranieri trattenuti.

Da una semplice somma algebrica, che non contempla alcuno degli imprevisti che quotidianamente devono prevedersi nella gestione di un appalto così complesso per il capitolato e altrettanto delicato per la natura della prestazione che deve essere fornita, non si può ritenere sostenibile il servizio richiesto a meno di € 51,14 pro die/pro capite.

La differenza di oltre € 20, da moltiplicarsi per ogni trattenuto e, quindi, per ogni giorno di detenzione, doveva essere ben conosciuta delle parti contraenti sin dalla fase della determinazione della volontà contrattuale.

Ma, ad oggi, gli unici accenni sul punto da parte dei soggetti coinvolti sono sempre stati generici o, più semplicemente, dilatori.

L'attuale sofferenza del Consorzio che si riflette nei continui ritardati pagamenti delle retribuzioni, nell'assenza di versamento di contributi, nella gestione di un centro oggi palesemente inidoneo a garantire i diritti, primo tra tutti quello alla salute degli stranieri trattenuti e dei lavoratori, era, quindi, quanto meno prevedibile e mai palesata, con silenzio maliziosamente serbato, nemmeno quando oggetto di espressa richiesta da parte della locale sede del Ministero del Lavoro.

* * *

Inoltre, sulle condizioni con le quali si trattengono gli stranieri all'interno del centro, si ritiene quanto meno opportuno che si avvii un'indagine per accertare eventuali violazioni, anche di penale rilevanza, sui diritti delle persone private della loro libertà, sul divieto di tortura e di trattamenti inumani e per verificare se le autorità competenti, preso atto delle pubbliche notizie circa le modalità del trattenimento e delle condizioni igienico - sanitarie, abbiano in concreto esercitato il loro poterdovere di intervento o segnalazione.

L'indagine che si invoca si impone, altresì, per verificare se siano stati commessi direttamente reati da parte di alcuni soggetti coinvolti nella gestione del CIE per violazioni di norme di legge che procurano ai trattenuti un "danno ingiusto".

Si auspica, inoltre, un attento controllo da parte dell'Autorità giudiziaria circa l'adeguatezza delle strutture sanitarie, per verificare se siano garantiti gli standard minimi di salute di ogni trattenuto nonché i servizi igienici, il cibo, le stanze e gli arredi (materassi compresi), le condizioni igieniche delle cucine e delle attrezzature, oltre che delle docce dell'impianto di riscaldamento, nonché la sufficienza delle forniture di supporti igienici e beni di prima necessità agli stranieri.

Risulta infatti evidente che l'attuale modalità del trattenimento mina la salute e l'equilibrio psico-fisico dei stranieri, con evidente privazione persino della loro dignità personale.

* * *

Da ultimo non si può tacere delle condizioni nelle quali i lavoratori tutti, dipendenti o collaboratori a vario titolo del Consorzio L'Oasi, si trovano a prestare la loro attività all'interno del centro.

Dato atto dell'incremento straordinario degli infortuni e delle malattie professionali a far data dal dicembre 2012, per quanto occorre non sono mai stati comunicati ai lavoratori e alle OO.SS. gli estremi del piano di coordinamento per la sicurezza e, tantomeno, il documento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Appare inoltre palese come non sia assolutamente rispettato l'obbligo che grava sul datore di lavoro di "ridurre al minimo" il rischio di infortuni sul lavoro né i più generali obblighi di prevenzione, assicurazione e sorveglianza.

E circa la genericità delle indicazioni appena fornite sulla violazione di molte delle norme di legge di cui al D.Lgs. 81/2008 valga, a parziale discolta degli estensori, l'ostinato silenzio più volte corrisposto dai diversi soggetti - pubblici e privati - alle

istanze formulate dall'O.S. in ragione dell'art. 9 L. n. 300 del 1970, rafforzato dagli art. 18-20 D.Lgs. n. 626 del 1994 e dagli art. 47 e ss. D.Lgs. n. 81 del 2008, volte a controllare l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e di promuovere la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e la loro integrità fisica.

* _ * _ *

Tutto ciò premesso si segnalano alla S.V. Ill.ma le notizie di cui sopra, anche per come riportate dalla stampa nazionale e locale e rimesse nella documentazione che si produce in allegato.

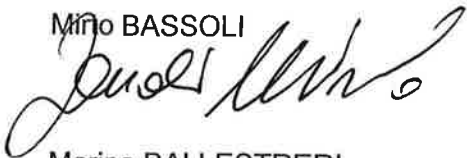
Pertanto gli scriventi, come sopra meglio specificati e per le qualità delle cariche ricoperte,:

CHIEDONO

che Codesta Procura della Repubblica voglia accertare con i mezzi di indagine di legge a verificare l'accadimento dei fatti su riportati ai fini dell'accertamento di eventuali condotte illecite penalmente rilevanti e procedere in tal caso ai sensi di legge nei confronti degli eventuali responsabili.

Bologna li 27 febbraio 2013

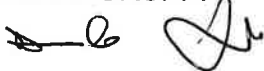
Mino BASSOLI



Marina BALLESTRERI



Danilo GRUPPI



Michele VANNINI

